

SEMINARIO SULLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

# Arriverà dal mare la nuova energia che salverà il pianeta Ecco come riuscirci

Le fonti rinnovabili "blu" viste come la nuova frontiera  
Orlando: niente problemi con le proteste dei comitati

**Mauro Zucchelli**

LIVORNO. L'hanno chiamata "blue economy" per mettere l'accento sul valore che il mare può avere per l'economia, si tratti di porti o stabilimenti balneari, di pesca o yacht e barchini: in tutta la provincia vale 4mila imprese, 19mila posti di lavoro, 970 milioni di euro di ricchezza prodotta direttamente (2,8 miliardi di euro con l'indotto). Quanto basta per farci diventare la terza provincia in Italia su oltre cento.

Ma l'emergenza Covid e i contraccolpi della guerra in Ucraina hanno scompaginato ogni assetto, oltretutto negli ultimi anni sembrava di avvertire una perdita di giri in questo motore economico, soprattutto come "locomotiva" dell'occupazione, ecco che a Livorno si vuol guardare più avanti. Come? Pensando anche all'altra grande emergenza dei nostri tempi, quella del clima: ecco che si guarda alle "blue energy" – le fonti rinnovabili in cui il mare è fattore-chiave – per riuscire ad affrontare la transizione ecologica ed evitare il disastro ambientale. Non solo: il "blue deal" è, sull'esempio dello scossone di Roosevelt all'economia, la chiave d'avviamento per mettere in moto la trasfor-

mazione grazie all'alleanza nell'area mediterranea tra piccole e medie imprese, amministrazioni pubbliche, centri di ricerca e associazioni.

È questo l'orizzonte dei "blue days": con la transizione ecologica progettata «a partire dal mare», come segnala il sottotitolo del seminario introdotto al Cisternino di Città dall'assessora **Silvia Viviani**. Ed è su questo che mette l'accento il ministro **Andrea Orlando** nell'intervento-clou in streaming: a maggior ragione oggi che c'è «l'urgenza di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico», dice riferendosi alla guerra.

Ma c'è da fare un primo salto in avanti: a cominciare dal bisogno di «dare forme nuove di governance a questi processi». Lo ripete invocando «nuove reti» perché i vecchi modelli e le vecchie pratiche sono spesso troppo calcificati rispetto alle «novità del trasversalità, anche sovranazionale, magari fondata sull'innovazione e sulla ricerca». Questa sottolineatura gli servirà poi per dire che si possono superare forme di "comitatismo" («pesano molto in altri settori nell'ambito delle rinnovabili») e di "particolarismo campanilistico" («non sempre hanno agevolato lo sviluppo delle rinnovabili sulla terra»).

Il secondo balzo verso la

nuova frontiera di una nuova energia "blu" era stato fatto già in numerosi interventi precedenti: e in questo caso l'accento è sull'aspetto del "progettare", ben conosciuto alla platea dell'iniziativa promossa dall'associazione Tes (sigla che sta proprio per Transizione Ecologica Sociale) che ha Orlando come presidente e Viviani come vice, ma anche dall'Ordine degli Architetti in tandem con gli atenei di Firenze e di Siena, Indaco e Iasla (architettura del paesaggio) e dal Comune di Livorno. Il mare non può essere una sorta di "nulla" o di "non-luogo" dal punto di vista della pianificazione. Al contrario, nel round mattutino moderato da **Ludovica Marinaro, Daniela Colafranceschi** (Università Mediterranea di Reggio Calabria) indica l'andirivieni nello Stretto di Messina come i flussi che configurano quel tratto di mare «come una piazza» mentre **Beatrice Moretti** (Università di Genova) cita i sacri testi sull'«urbanizzazione del mare» e lo indica «non come un confine che divide bensì come una soglia che unisce». Il richiamo arriva da **Gabriele Paolinelli** (Università di Firenze): «La transizione ecologica non è qualcosa di semplicemente tecnologico, è un cambiamento sociale che ha biso-

gno di un nuovo umanesimo».

Ma guai a immaginare che si sta facendo accademia. Lo segnala il sindaco **Luca Salvetti** nelle conclusioni: il banco di prova sarà la Darsena Europa. E non è una enunciazione astratta visto che poco prima **Riccardo Maria Pulselli** (Indaco2) e **Giorgio Cucè** (Seares) hanno mostrato, indicando anche il livello di "maturazione tecnologica", le potenzialità di apparecchiature già sperimentate per trarre energia dal mare: stiamo parlando delle onde cha azionano una colonna d'acqua, delle boe al largo o degli ammortizzatori che hanno il vantaggio di muoversi sott'acqua e dunque non avere effetto visivo.

Già, perché il problema è anche quello: se hai idealizzato il mare come cartolina, magari ti sembra uno sfregio installare i piloni delle pale eoliche in acqua. Eppure – viene sottolineato – a Copenaghen sono disposti a mezzaluna in mare e sono talmente diventati paesaggio e simbolo urbano che cittadini e turisti vanno a farsi le foto lì davanti. È un aspetto che ribadisce anche il sindaco: «Capisco che immaginare le pale eoliche sul Molo Novo per molti sarebbe un colpo al cuore, al tempo stesso mi rendo conto che il futuro va in quella direzione».

Nella tavola rotonda conclu-

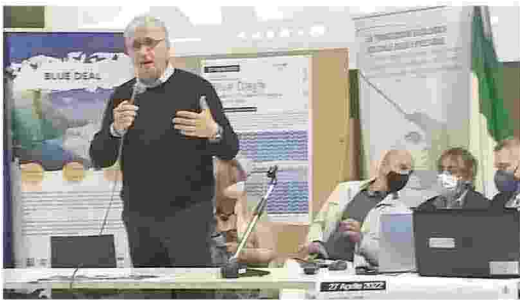
siva, coordinata da **Diego Bar-**  
**sotti**, l'assessora **Giovanna**  
**Cepparello** insiste sul «bisog-

no di dare basi scientifiche al-

le nostre scelte di decisori poli-  
tiche» e, così come ripeterà **Fa-**  
**brizio Iaccarino** (Enel), è indi-  
spensabile puntare «sulla par-

tecipazione». L'altro nome del-  
la sostenibilità ecologica è l'at-  
tenzione all'aspetto sociale, di-  
chiara l'assessora **Barbara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Luciano Guerrieri, presidente dell'Authority



Le pale eoliche davanti alla costa di Copenhagen



La platea del seminario promosso dall'associazione Tes (STEFANINI/SILVI)

